

CANOSA

LA LUNGA VERTENZA

GLI INTERROGATIVI

Volpe (UILca): «Se la vertenza vedrà la banca soccombente chi pagherà i danni? E mi chiederai: cosa resterà della Bcc di Canosa?»

I sindacati attaccano la Bcc

«Licenziamenti illegittimi»

● **CANOSA.** I sindacati Fibi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sincra-Ugl, **UILca-UIL** regionali di Puglia tornano sulla vicenda del licenziamento dei quattro dipendenti della Bcc di Canosa e Loconia, in coincidenza con l'assemblea generale ordinaria dei soci prevista per oggi, alle 18.30, nella sala «Lo Smeraldo».

Approfondendo i dati di bilancio degli ultimi due anni, i sindacati avevano «già rilevato significative voci di spreco come consulenze professionali esterne, raddoppio del gettone di presenza e degli emolumenti del Cda e del Collegio Sindacale ma nonostante quanto evidenziato, gli esponenti aziendali hanno avviato proseguito con le procedure previste per quattro licenziamenti del tutto illegittimi».

«La Banca di Credito Cooperativo di Canosa Loconia sostiene che, nonostante la lunga trattativa è colpa dei sindacati se non è andata a buon fine l'aggregazione con la San Giovanni Rotondo - dice **Biagio Volpe, segretario Generale della UILca** Puglia, anche a nome delle altre sigle sindacali - E' un ulteriore tentativo, da parte degli esponenti aziendali, di trasferire la responsabilità della propria incapacità ad altri. Non è assolutamente vero che la trattativa si sia protratta per sei mesi: la Bcc ha comunicato la volontà di avviare la procedura di confronto prevista dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, pur di scongiurare i licenziamenti collettivi, il 3 marzo 2016 ma siamo riusciti ad entrare nel merito solo a partire dal 6 giugno. Il 14 successivo, ritenendo del tutto inaccettabile la proposta formulata dal consulente legale della Banca - prosegue - si è concluso con un nulla di fatto. La fase negoziale si è conclusa definitivamente a Roma, con gli incontri del 11 e 25 luglio 2016, esattamente dopo 49 giorni».

«È importante sottolineare - prosegue **Giulio Abbrescia**, segretario Ugl Credito - che la trattativa è sempre stata fortemente condizionata dalla continua minaccia di licenziamenti



individuali, cosa che poi hanno realizzato, e dalla mancanza assoluta a voler attivare istituti contrattuali alternativi che pure abbiamo proposto: solidarietà difensiva, attivazione dell'ammortizzatore sociale di settore, abolizione di tutte le indennità extracontrattuali, nonché la sospensione del Premio di Risultato: insomma tutte quelle leve previste dal contratto e dalla legge in questi casi».

«Nel corso della trattativa si è parlato a fasi alterne di aggregazione, cessione di ramo d'azienda e ristrutturazione aziendale, a dimostrazione che l'unica volontà aziendale era quella di licenziare ben 10 lavoratori su un organico complessivo di 35. Non a caso - continua - abbiamo più volte chiesto alla Bcc di Canosa se ci fossero trattative concrete con altra consorella ma la risposta è sempre stato un secco "no", anche perché ci eravamo già dichiarati disponibili ad allargare il tavolo negoziale, come il contratto prevede in questi casi, all'aggregante. Non ci pare, quindi, che le organizzazioni sindacali siano la causa di una mancata "aggregazione"». «Non solo - aggiungono i segretari generali della First/Cisl di Foggia e di Bari, **Lucia Schiraldi** e **Costantino Mastroiilli** - in occasione del tentativo di conciliazione presso la Direzione Provinciale

LA BANCA

La sede centrale della Bcc Canosa Loconia

del Lavoro di Bari, la Bcc ha persino rifiutato la proposta avanzata dai lavoratori, oggetto di licenziamento, ad accettare un demansionamento di ruolo ed economico pur di mantenere il posto di lavoro. A dimostrazione che quel muro di gomma di fronte al quale ci siamo trovati sin dalle fasi iniziali della trattativa si è via via trasformato in muro di cemento armato».

Poi la conclusione di **Paolo Baldassarra**, segretario di Bari della FA-BI (Sindacato Autonomo dei Bancari): «Difenderemo e affiancheremo i lavoratori fino in fondo, stiamo parlando di



onesti colleghi che hanno dedicato un'intera vita, con anzianità media di 36 lunghi anni, per una realtà aziendale che ha dimostrato solo ingratitudine e disprezzo nei loro e nei confronti delle rispettive famiglie».

«Ora - conclude Volpe - la palla passa alla magistratura nella convinzione, non solo nostra, che siamo di fronte a provvedimenti del tutto illegittimi e ritorsivi. Mi chiedo: se la vertenza vedrà la banca soccombente, così come ci auguriamo, chi pagherà i danni? Fossi socio di quella realtà non esiterei un attimo a richiedere l'azione di responsabilità nei confronti di tutti gli amministratori. E mi porrei una domanda: cosa resterà della Bcc di Canosa?».